



# VENITE PASTORES®

IV CENTENARIO DELLA MORTE DI TOMÁS LUIS DE VICTORIA (1548ca – 1611)  
II CENTENARIO DELLA NASCITA DI FRANZ LISZT (1811 – 1886)

**CHIERICI REGOLARI TEATINI**  
**LE COLONNE DEL DECUMANO**  
**MUSICAIMMAGINE**



con il patrocinio di  
**Pontificio Consiglio della Cultura**  
**Comune di Roma**  
*Assessorato alle Politiche culturali e Centro storico*

in collaborazione con  
**Pio Monte della Misericordia di Napoli**  
**Parrocchia di San Giacomo**  
**Cappella Musicale di San Giacomo**  
**Feste Musicali Jacopee**

ideazione, direzione artistica e musicale Flavio Colusso  
direttore di produzione Silvia De Palma  
comitato scientifico "Musica Theatina" Andrea Coen, Flavio Colusso  
Vincenzo Cosenza, Domenico Antonio D'Alessandro  
Gaetano Rossell i Clivillers, Agostino Ziino  
consulenza musicale Andrea Coen, Francesco Quattrocchi  
coordinamento editoriale Paolo Maria Vitiello  
organizzazione Daniela Colasanti

**LE COLONNE DEL DECUMANO**  
via Poggio Martino, 1 • 00191 Roma  
piazza San Gaetano, 80 • 80138 Napoli

**MUSICAIMMAGINE**  
via del Corso, 494/a • 00186 Roma  
tel. +39.06.36004667 cell +39.328.6294500  
musicaimmagine@tiscali.it

**www.venitepastores.net**  
**www.youtube.com/user/musicaimmagine**



**FESTA DEL  
TE DEUM®**



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



**ROMA CAPITALE**  
Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico



Pio Monte della Misericordia



MR  
CLASSICS



2011

XI EDIZIONE

# FESTA DEL TE DEUM®

**BASILICA DI  
SANT'ANDREA DELLA VALLE**  
roma 30 dicembre 2011

La **FESTA DEL TE DEUM**, divenuta per la Capitale uno degli eventi musicali di alto livello culturale di fine anno, prosegue il suo lungo e appassionante viaggio nell'ascolto dei *Te Deum* composti dal Cinquecento ad oggi e di rare pagine di musica sacra. Il percorso rappresenta anche il segno attuale della tradizione aggregativa delle feste religiose e civili di fine anno ed è l'occasione per incontri sempre più ampi che vedono unirsi la passione per la ricerca storica e la proposta di nuove commissioni musicali, con la speranza che l'una e l'altra segnino profondamente il nostro presente.

In questo contesto si inserisce la prima esecuzione del nuovo brano di Flavio Colusso commissionato dal Pio Monte della Misericordia di Napoli in occasione della mostra "Sette Opere per la Misericordia" nella quale è fruibile, attraverso un'installazione multimediale realizzata con le foto di Sergio Siano, insieme a lavori di Marisa Albanese, Carlos Alberto de Araujo, Sandro Chia, Mimmo Jodice, Charles Skapin e Clifford Ross.

L'esposizione rimarrà aperta fino al 19 febbraio 2012.

**VENITE PASTORES**, festival itinerante di musica, cultura e spiritualità – articolato in appuntamenti con funzioni solenni, concerti ed eventi culturali che privilegiano tematiche storiche, artistiche e spirituali in luoghi architettonici di grande valore legati alla storia e alla tradizione dell'Ordine dei Chierici Regolari (detti 'Teatini') – è giunto al significativo traguardo dell'undicesima edizione.

Il festival, che ogni anno tocca diverse città in Italia e all'estero, 'nasce' nel centro antico della città di Napoli, dove Gaetano Thiene, "santo della Provvidenza" fondatore dei Teatini, ha svolto un ruolo fondamentale nella diffusione della tradizione del Presepe.



## FESTA DEL TE DEUM®

FRANZ LISZT

*Te Deum laudamus*

per coro, ottoni, percussioni e organo

*Weinen, Klagen, Sorgen, Zagen*

Variazioni per organo su un tema di Bach

FLAVIO COLUSSO

*Le Opere di Misericordia*

esercizio spirituale concertato sull'esacordo del cielo

per voce recitante, sei voci, coro e strumenti

1. Venite Benedicti, 2. Ho avuto fame, 3. Ho avuto sete, 4. Ero pellegrino, 5. Ero nudo
6. Ero malato, 7. Ero carcerato, 8. Ante sepulchrum (Coeli scala facta est)

[prima esecuzione assoluta]

CANTO GREGORIANO

*Te Deum "Hymnus pro gratiarum actione"*

Silvia De Palma voce recitante

Alessandro Carmignani cantus / Paolo Borgonovo altus

Maurizio Dalena quintus / Renato Moro tenor

Flavio Colusso sextus / Matteo Bellotto bassus

Lucia Di Sapio arpa / Andrea Coen organo positivo

Cristiano Accardi grand'organo / Gianluca Ruggeri percussioni

Sabino Allegrini, Giacomo Bianchi corni

Fabrizio Antonelli, Matteo Gentile trombe

Massimiliano Costanzi trombone / Massimo Cialfi trombone basso

CAPPELLA MUSICALE THEATINA

CAPPELLA MUSICALE DI SAN GIACOMO

ENSEMBLE SEICENTONOVECENTO

Flavio Colusso direttore

## «Sale, ascende l'uman cantico, varca spazi, varca cieli»

La produzione spirituale e religiosa di Liszt è ricchissima e sebbene la sua immagine sia quella del pianista mondano, il suo ideale artistico si identifica nella missione dichiarata fin dalla giovinezza: «L'arte deve ricordare al popolo le nobili dedizioni, le risoluzioni eroiche, la forza e l'umanità; essa deve farsi annunciatrice della provvidenza di Dio». La sua ambizione di assumere il ruolo di riformatore liturgico lo aveva reso attento studioso della tradizione per trovare una via di mediazione con i linguaggi a lui contemporanei e gli esiti di questa ricerca, segnati dal suo anelito alla libertà espressiva e dall'innato virtuosismo, lo portarono a composizioni monumentali. Liszt raffigura e dà voce a una *Ecclesia triumphans* in quanto *militans* e i suoi santi sono eroi. Questa fede così romantica trascolora in momenti più intimi di meditazione e di ascesi: tali diverse concezioni si ritrovano nel solenne *Te Deum* per coro, ottoni e organo scritto nel 1853 ed eseguito nello stesso anno a Weimar, in cui gli interventi polifonici del coro e quelli degli ottoni sottolineano la maestosità e la potenza dell'inno gregoriano e in *Weinen, Klagen, Sorgen, Zagen* [Pianti, lamenti, dolori, sgomenti], brano per pianoforte del 1859 poi trascritto per organo tra il 1862 e il 1863, quando morì sua figlia Blandine, costituito da trenta variazioni su un basso ostinato presente nella Cantata BWV 12 e nel *Credo* della *Messa in Si minore*, BWV 232 di Bach e da un recitativo impetuoso che porta alla sezione finale che esprime l'accettazione della volontà di Dio attraverso la citazione del Corale *Was Gott tut, das ist wohlgetan* [Ciò che Dio fa, è ben fatto].

Nel *Te Deum* composto da Colusso nell'anno pucciniano per la Festa del Te Deum 2008, il suono delle campane si dipanava nello spazio della basilica teatina suggerendo, nell'attrazione della cupola mirabile del Lanfranco, il senso di rotazione e di ascesa: così ne *Le Opere di Misericordia* l'autore, partendo dall'idea antica dell'esacordo, scandisce con le campane l'adesione alla chiamata e la salita costante verso l'alto dell'esercizio spirituale. Composto su invito del Pio Monte della Misericordia di Napoli in occasione della mostra "Sette opere per la Misericordia", nel testo confluiscono frammenti di lettere di san Gaetano Thiene, del *Combattimento Spirituale* del Teatino Lorenzo Scupoli e di oratori di Giacomo Carissimi. La tersa e incantata partitura introduce il fedele e l'ascoltatore a una autentica comunione, esteticamente pregnante e eticamente del tutto convincente, che per gradi successivi lo eleva verso una forma superiore di bellezza e quiete spirituale. Strutturata in otto "stazioni" cioè le sei Opere come sono adombrate in *Matteo 25*, più un coro iniziale che chiama i fedeli e un finale che celebra l'avvenuta ascesa verso il Regno, la composizione, dalla prima all'ultima nota, è una confidente conquista di una solida certezza di comunione degli spiriti, che trova la sua congruente forma in una maestosa solidità accordale e in una delicatissima trama contrappuntistica che contempera costantemente lo sgomento di chi si trova di fronte a qualcosa che lo sovrasta con la certezza di quel sentimento di protezione e conforto che la musica, meglio di tante altre forme espressive, può dare anche a chi non sia conoscitore delle cose d'arte. Il finale è orientato proprio in questo senso quando il maestro prescrive che il coro si allarghi a tutti coloro che assistono non distinguendosi più esecutori da ascoltatori. Nel finale si coglie il senso profondo di una scrittura costantemente tesa alla ricerca di una sintesi superiore in cui l'antichissima idea del suono delle sfere ritorna da una memoria ancestrale e pone il maestro al centro di un dibattito sul destino della musica che ha visto anche altri compositori illustri avviarsi su una strada non priva di affinità con la sua poetica. È quel sottile crinale in cui l'idea di un mondo antico inattuabile e il sogno di un mondo ulteriore non afflitto dall'esigenza né della modernità né della conservazione, si incontrano magicamente lungo una specie di scala di Giacobbe che ci porta verso le consolazioni angeliche. Questo lavoro, così austeramente semplice e sobrio, è un felice raggiungimento di un autore che prosegue coerentemente un suo cammino di spiritualità e di pienezza.

Claudio Strinati